Anno 1871. Roma — Giovedì, 28 Settembre Num. 265.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 451 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 14 settembre 1871;

Visto che sul fondo di lire 4,058,733, inscritto per le spese impreviste sullo stato di prima previsione del 1871, a seguito della prelevazione di lire 1,033,438 77 fatta con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,025,294 23;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire *trecento sessantacinquemila quattrocento dieci e centesimi cinquantasette* (L. 365,410 57) ed inscritte al capitolo 37 dello stato di prima previsione del Ministero della Guerra, denominato: « Opere di fortificazione e fabbriche militari a difesa dello Stato. »

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per decreti Reali e Minist. del 6 luglio 1871:

Pagani cav. Antonio, primo segretario di 1ª classe nell'intendenza di Firenze, nominato intendente di 4ª classe a Grosseto;

Catalani Michele, segretario demaniale in disponibilità, nominato segretario di 2ª classe nell'intendenza di Reggio Calabria;

Saccati Alessandro, segretario di 3ª classe nell'intendenza di Reggio Calabria, trasferito in quella di Perugia;

Ballerini Felice, vicesegretario di 1ª classe id. di Grosseto, id. di Massa;

Ticciati Giuseppe, già impiegato nella soppressa direzione dei dazi diretti in Roma, nominato vicesegretario di 1ª classe nell'intendenza di Bologna;

Bini avv. Angiolo, uditore negli uffizi del contenzioso finanziario, id. di 2ª classe id. di Firenze;

Bonelli Angelo, computista di 2ª classe nella intendenza di Girgenti, id. id. ivi;

Cao Pinna Luigi, ricevitore del registro, id. di 3ª classe id. di Cagliari;

Franceschinis Pietro, volontario, id. id. di Genova;

Sciatelli Giuseppe, segretario del tesoro in disponibilità, nominato primo ragioniere di 2ª classe reggente nella intendenza di Massa;

Cardinale Bracconeri Giuseppe, computista delle gabelle in disponibilità, nominato ragioniere di 3ª classe nella intendenza di Catanzaro;

Basaldella Girolamo, ufficiale di cancelleria nella cessata amministrazione finanziaria veneta, in disponibilità, id. id. di Udine;

Rusconi Cesare, computista di 1ª classe nella intendenza di Reggio Calabria, trasferito in quella di Girgenti;

Selva Luigi, id. id. di Girgenti, id. di Reggio Calabria;

Milella Lorenzo, id. di 3ª classe id. di Campobasso, id. di Bari;

Palummo Cesare, volontario, nominato computista di 3ª classe nell'intendenza di Campobasso;

Fadalti Francesco, id., id. id. di Grosseto;

De Francesco Antonio, id., id. id. di Girgenti;

Dall'Oste Luigi, computista di 2ª classe nella intendenza di Massa, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Baglione Michele, archivista nell'intendenza di Messina, trasferito in quella di Bari;

Moriggia Giov. Giacomo Maria, id. id. di Bari, id. di Mantova;

Bordini Camillo, vicesegretario di 1ª classe nell'intendenza di Salerno, nominato protocollista ivi;

Montani Paolo, computista di 2ª classe nella intendenza di Novara, nominato speditore copista di 2ª classe ivi;

Ronchi Ferdinando, scrivano delle gabelle in disponibilità, id. id. di Caserta.

Per decreti Minist. 17 luglio 1871:

Anghinelli Odoardo, segretario di 1ª classe nell'intendenza di Macerata, trasferito in quella di Livorno;

Chiesa Cesare, id. di 3ª classe id. di Reggio Calabria, id. di Macerata;

Per decreti RR. e Minist. del 19 luglio 1871:

Cicogna nob. Agostino, vicesegretario di 1ª cl. nell'intendenza di Verona, nominato segretario di 3ª classe in quella di Reggio Calabria;

Alcaro Menichini Antonio, ricevitore del registro, nominato vicesegretario di 1ª classe nella intendenza di Potenza;

Camaschella Lorenzo, vicesegretario di 3ª cl. nell'intendenza di Potenza, trasferito in quella di Milano;

Berardi Raffaele, computista di 3ª classe nell'intendenza di Potenza, nominato vicesegretario di 3ª classe ivi;

Mosino Francesco, id. id. di Campobasso, id. id. ivi;

Roberti Gaetano, id. id. di Trapani, id. id. di Messina;

Dell'Acqua Giacomo, segretario del tesoro in disponibilità, nominato ragioniere di 3ª classe nell'intendenza di Alessandria;

Lagorio ing. Guglielmo, computista di 2ª cl. nell'intendenza di Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Catalano Vincenzo Maria, speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Potenza, nominato computista di 3ª classe ivi;

Abate Diodati Vincenzo, scrivano demaniale in disponibilità, nominato speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Caltanissetta.

Per decreti RR. e Minist. del 27 luglio 1871:

Vivaldi cav. Carlo Enrico, ispettore superiore del demanio, nominato intendente di 4ª classe a Caserta;

Sibilla cav. Alberto, primo segretario di 1ª cl. nell'intendenza di Genova, id. id. a Teramo;

Anselmi cav. Amedeo, primo segretario di 2ª classe nell'intendenza di Modena, trasferito in quella di Genova;

Gaudenzi avv. Agostino, id. id. di Foggia, id. di Modena;

Municchi Luigi, segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze, nominato primo segretario di 2ª classe nell'intendenza di Firenze;

Cannizzaro Leopoldo, segretario di 1ª classe nell'intendenza di Palermo, dispensato dall'impiego;

Di Pietro Luigi, id. id. di Salerno, trasferito a Palermo;

De Nanzio Achille, id. di 2ª classe, id. di Potenza, id. a Salerno;

Romano Giovanni, vicesegretario di 1ª classe nell'intendenza di Macerata, nominato segretario di 3ª classe in quella di Potenza;

Campi cav. Eugenio, primo ragioniere di 1ª classe nell'intendenza di Bari, trasferito in quella di Treviso;

Mandaliti Giuseppe, ragioniere di 1ª classe nell'intendenza di Napoli, nominato primo ragioniere di 2ª classe in quella di Bari.

Per decreti Reali e ministeriali del 5 agosto 1871:

Bertolini Giuseppe, ispettore demaniale, nominato primo segretario di 2ª classe nell'intendenza di Palermo;

Panzano Efisio, primo segretario di 2ª classe in aspettativa, richiamato in servizio nell'intendenza di Genova;

Tagliapietra Vincenzo, agente delle imposte dirette, nominato segretario di 2ª classe nell'intendenza di Ravenna;

Marinoni dottor Luigi, vicesegretario negli uffizi di commisurazione delle tasse, nominato vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Verona;

Viti Ernesto, applicato nel Ministero delle finanze, id. id. di Lucca;

Boldrini dottor Roberto, vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Venezia, accettata la dimissione.

Laino Giovanni Battista, ricevitore del registro, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Potenza;

Ciampi Giovanni, speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Ancona, id. id. ivi;

Ravizza Michele, volontario, id. id. di Potenza;

Panighetti Giuseppe, primo ragioniere di 2ª cl. nell'intendenza di Ancona, collocato in aspettativa per motivi salute;

Thomas Giovanni, ragioniere di 1ª classe nell'intendenza di Roma, collocato a riposo;

Ragusin Vincenzo, id. di 3ª classe id. di Perugia, promosso alla 2ª classe e trasferito a Roma;

Melloni Carlo, protocollista nell'intendenza di Porto Maurizio, nominato ragioniere di 3ª cl. in quella di Perugia;

Albalustri Giuseppe, computista di 2ª classe nell'intendenza di Genova, dispensato dall'impiego;

Tucciarelli Gaetano, applicato del Debito Pubblico in disponibilità, nominato computista di 2ª classe nell'intendenza di Reggio Calabria;

Migliau Abram, computista nel Ministero delle finanze, id. id. di Genova;

Andruzzi Emilio, id. id., id. di Padova;

Marchiò Paolo applicato id., id. di 3ª classe id. di Ancona;

Verdiani Daniele, volontario, id. id. di Campobasso;

Pigozzo Carlo Alberto, id., id. id. di Chieti;

Visconti Tito, commesso delle imposte dirette in disponibilità, nominato archivista nell'intendenza di Messina;

Mundula Diego, segretario di 3ª classe nella intendenza di Cosenza, nominato protocollista in quella di Porto Maurizio;

Ruggiero Luigi, scrivano delle gabelle in disponibilità, nominato speditore copista di 1ª cl. nell'intendenza di Potenza;

Fontana Carlo, applicato nel Ministero delle finanze, id. di 2ª classe id. di Arezzo;

Montanaro Bartolomeo, computista di 2ª cl. nell'intendenza di Campobasso, id. id. ivi;

Camilletti Giuseppe, id. id. di Ancona, id. id. ivi;

Pezzi Giuseppe, commesso del lotto in disponibilità, id. id. di Alessandria;

Biava Giacomo, scrivano demaniale in disponibilità, id. di 3ª classe id. di Como;

Trombini Francesco, id., id. id. di Brescia.

Per decreti Minist. del 15 agosto 1871:

Cantù Luigi, vicesegretario di 1ª classe nella intendenza di Caltanissetta, trasferito in quella di Genova;

Pancrazi Tommaso, id. id. di Lucca, id. di Caltanissetta;

Zolli Antonino, id. di 2ª classe id. di Padova, id. di Venezia;

Bocca Casimiro, id. di 3ª classe id. di Potenza, id. di Novara;

Nodari Sante, id. id. di Genova, id. di Torino;

Sani Antonio, id. id. di Verona, id. di Padova;

Dal Ri Antonio, id. id. di Venezia, id. di Verona;

Feligetti Iginio, id. id. di Messina, id. di Macerata;

Pianell Francesco, computista di 2ª classe id. di Reggio Calabria, id. di Trapani;

Petrelli Quirino, id. id. di Chieti, id. di Ancona;

Bonetti Agostino, speditore copista di 1ª cl. id. di Ravenna, id. di Macerata;

De Felice Pasquale, id. di 2ª classe id. di Campobasso, id. di Chieti;

Severi Eugenio, id. di 3ª classe id. di Arezzo, id. di Firenze;

Cornienti Giuseppe, disegnatore di 1ª classe id. di Cremona, id. di Pavia.

Per decreti Reali e Ministeriali del 18 agosto 1871.

Romeo-Baldanza comm. Vincenzo, ispettore generale nel Ministero delle Finanze, nominato intendente di 1ª classe ad Arezzo;

Dell'Abbadessa cav. Luigi, capo di divisione id., id. a Messina;

Di Jazeolla cav. Corrado, intendente di 2ª cl. a Messina, trasferito a Livorno;

Suini cav. Sigismondo, id. a Livorno, collocato a riposo;

Toninelli Luigi, primo segretario di 2ª classe nell'intendenza di Reggio Calabria, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Pittoni Antonio, aiuto agente delle imposte dirette, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Verona;

Sartorio Antonio, computista di 1ª classe in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Menchi Pietro, computista di 2ª classe nell'intendenza di Foggia, dispensato dal servizio;

Romano Luigi, speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Caltanissetta, trasferito in quella di Messina;

Cova Giuseppe, computista di 1ª classe nell'intendenza di Cremona, nominato disegnatore di 2ª classe ivi.

Per decreto Reale del 26 agosto 1871.

Pezzoni Emilio, ragioniere di 3ª classe nell'intendenza di Foggia, dispensato dall'impiego.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 6 agosto 1871:

Trebbi Lorenzo, dispensato dal servizio, riconfermato nelle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Fano;

Vassallo Angelo, avv. patrocinante avente i requisiti richiesti dall'art. 39 della legge sull'ordinamento giudiziario, nominato vicepretore nel mandamento di Mirabella;

Longo Guglielmo, avente i requisiti richiesti dalla legge sull'ordinamento giudiziario, id. id. di Rossano;

Ragazzoni Cesare, già ascoltante, attualmente vicepretore del 2º mandamento di Bergamo avente id. id., nominato pretore del mandamento d'Introdacqua (Solmona);

Morgante Tullio, ascoltante, in missione di vicepretore al 1º mandamento di Brescia, avente id. id., id. id. del mandamento di Amelia (Spoleto, Ancona);

Zuliani Giov. Battista, id. id. di Spezia, id., id. id. di Manospello (Chieti);

Apostoli Giovanni, id. al III mandamento di Brescia id., id. id. Villa Santa Maria (Lanciano);

Morgante Antonio Scipione, id. a Torino, mandamento Monviso id., id. Tagliacozzo (Avezzano);

Bianchi Luigi, id. 3º mandamento, Firenze, id. a Fitto di Cecina (Volterra);

Magni Francesco, id. 2º mandamento di Firenze id., id. a Ruffano (Lecce);

Zozzoli Giuseppe, ascoltante, in missione di vicepretore al 1º mandamento di Firenze id., nominato pretore del mandamento Novoli (Lecce, Trani);

Coccani Giov. Battista, id. a Torino mandamento Po id., id. a Davoli (Catanzaro);

De Sisti Luigi, id. 1º mandamento Pavia id., id. a Soriasco (Voghera, Casale);

Lanizzoni Virgilio, id. al mandamento Spezia id., id. a Gimigliano (Nicastro, Catanzaro);

Coceani Francesco, id. a Torino mandamento Borgo Nuovo, id. a Longobucco (Rossano, Catanzaro);

Duodo Giulio, id. id. Borgo Po, id. Caldarola (Camerino, Ancona);

Micali Romeo Antonio, pretore del mandamento di Aci Sant'Antonio, tramutato al mandamento di Aci Reale;

Lo Liccolo Cupone Vincenzo, id. a Aderno, id. ad Aci Sant'Antonio;

Mercuri Girio, id. id. Pausula, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a datare dal 16 agosto 1871;

Bruschini Giov., già pretore del mandamento d'Orglio in aspettativa dal 21 marzo 1870, per comprovati motivi di salute è conservato in aspettativa per mesi otto;

Del Testa Giov. Gualberto, id. collocato in in aspettativa per motivi di salute, pretore a Piombino, richiamato in servizio dal 1º agosto 1871 destinato in qualità di pretore nel mandamento Campiglia Marittima;

Alvigini Rocco, già pretore a Sestri Ponente in aspettativa per motivi di salute dal 16 agosto 1869, richiamato in servizio dal 16 agosto 1871, destinato qual pretore al mandamento di Villalvernia;

Stea Baldassarre, pretore del mandamento di Corato, tramutato al mandamento di Brindisi;

Tovegni Pietro, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, incaricato delle funzioni di vicepretore a Torino, mandamento Monviso;

Caccianiga Pietro Pasquale, pretore del mandamento di Sannazzaro, tramutato al mandamento di Rezzato;

Laini Antonio, avente i requisiti richiesti al-

APPENDICE

(19)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(Continuazione — Vedi n. 264)

Ma il sindaco sorrise e dichiarò alla Scalza che il comune si era liberato da ogni pretensione che Dami potesse mettere in campo, mediante il pagamento della maggior parte del prezzo del tragitto in America.

— Sì, ma qual paese è ora il suo? — chiese la Scalza.

— Quello che lo vorrà ricevere, ma qui no certo, e per ora nessun luogo.

— Io non sono più di nessun paese — disse Dami, a cui pareva quasi che piacesse di poter sempre essere disgraziato, ma questa volta nessuno lo poteva smentire che nessuno al mondo si trovasse ridotto peggio di lui.

La Scalza continuò le sue rimostranze, ma non tardò ad accorgersi che a nulla approdava; la legge le stava contro, e per questo affermò che prima sarebbe morta a colpi di spillo anzichè accettare quind'innanzi la menoma cosa dal comune per sè o per suo fratello, e promise per di più che avrebbe restituito tutto quanto aveva ricevuto.

— Devo metterlo questo nel verbale? — chiese il segretario comunale al consiglio, e la Scalza gli rispose:

— Sì, fate bene a scriverlo, chè con voi altri non vale se non lo scritto. — La Scalza firmò il verbale, e Dami fu avvertito che, come forastiero, aveva facoltà di rimanere tre giorni in villaggio, che se prima di questo termine non trovava impiego doveva lasciare il paese, e rifiutandosi sarebbe stato portato al confine dalla forza.

Senza più dir motto la Scalza e Dami uscirono dalla casa comunale.

Dami piangeva lamentandosi d'essere stato forzato inutilmente di tornare al villaggio; che sarebbe rimasto molto più volentieri al bosco, risparmiandosi così tante derisioni, e poi il dolore di sapere che era cacciato dal suo paese come uno straniero.

La Scalza volle capacitarlo che è meglio saperle le cose precisamente come sono, per quanto dolorose; ma nascose che ella stessa sentiva di aver d'uopo di tutta la sua forza per resistere in quei frangenti. Le pareva di essere bandita anch'essa col fratello, e di trovarsi dirimpetto a gente che si appoggia alla forza ed alla legge mentre ella non aveva nulla per sè. Tuttavia si fece animo, e stette più incrollabile che mai.

L'inettezza e la sfortuna di Dami la opprimevano, perchè così è l'umana natura, che se si ha un dolore che ci preoccupi tutte le potenze dell'anima se ne può sopportare anche un altro più o meno leggiero che sia, con maggiore facilità che se fosse venuto solo. E poichè la Scalza sentiva un affanno arcano, senza nome, contro cui non poteva lottare, sopportava quello palese assai più coraggiosamente. Non si permetteva più un solo minuto di fantasticherie, e si raggirava sempre qua e là colle braccia distese coi pugni serrati, e pareva che chiedesse sempre:

— O dov'è dunque il lavoro? sia pure il più faticoso, me lo prenderò io, pur di togliere me e mio fratello dalla dipendenza e dall'abbandono!

Pensò di emigrare con Dami in Alsazia, per cercare lavoro in qualche opificio. Si spaventava al pensiero di essere costretta a ciò, ma voleva far forza a se stessa. Appena finita la state, sarebbero partiti, e allora addio patria!

— O se qui — pensava ella — al nostro paese siamo già forastieri!

Il Rodelbauer, l'unico che si era preso cura dei due orfani, non poteva più far nulla, perchè trovavasi ammalato sì gravemente, che morì la notte dopo quella tempestosa tornata del consiglio comunale.

La Scalza e la nera Maranne furono quelle che più piansero alla sua sepoltura. Anzi, la Maranne, tornando dal camposanto, ne disse la ragione:

— Il Rodelbauer era l'ultimo superstite con cui ballai a' tempi della mia gioventù. Ecco, morto anche il mio ultimo ballerino!

Ma poco dopo gli tessè tutt' altro panegirico, poichè si riseppe che il Rodelbauer, dopo avere per anni ed anni lusingato la Scalza colla speranza di menzionarla nel testamento, ve l'aveva dimenticata del tutto.

Quando la nera Maranne pareva che non volesse rifinire dal muovere accuse e doglianze, la Scalza disse:

— Che farci! gli è così ora, da tutte le parti m'investe la grandine, ma presto ha da tornare il sole.

Gli eredi del Rodelbauer regalarono tuttavia alla Scalza alcuni abiti del vecchio; ella li avrebbe rifiutati volontieri; ma non era quello il momento di sfoggiare un contegno dispettoso. Neanche Dami voleva accettare quei panni, ma poi dovette cedere. Sembrava davvero che fosse suo destino vestire sempre abiti di questo o di quel defunto.

Matteo dal carbone prese seco Dami alla carbonaia del bosco, e la gente bracona istigava quest'ultimo ad intentare una lite, perchè non lo si poteva bandire dal paese, non avendo ancora preso cittadinanza altrove; e questo solo fatto costituisce la presunzione tacita della rinunzia al diritto anteriore. Pareva proprio che la gente ci trovasse gusto a spingere quei due poveri orfani che non avevano tempo, nè quattrini, per la via de' tribunali.

Dami, a quanto sembrava, si compiaceva della vita solitaria dei boschi. Era secondo il suo genio quel non aver bisogno colà di vestirsi e svestirsi, e ogni dopo mezzodì delle domeniche la Scalza aveva un bel fare per risolvere Dami a ripulirsi un pochino. Allora sedevasi con lui e con Matteo, ma senza far gran parole, e lasciando involontariamente errare i suoi pensieri per l'infinito, in cerca di colui che l'aveva fatta tanto felice per un giorno intiero, e l'aveva quasi trasportata in paradiso.

Ch'egli non avesse più saputo nulla, o l'avesse dimenticata del tutto?

E si può dimenticare una persona con cui si si sia stati tanto felici?

Era un bel mattino di domenica in sul finire del maggio, e tutti erano in chiesa. Il giorno prima aveva piovuto.

Una brezzolina fresca e vivifica spirava dal monte alla valle, mentre il sole raggiava splendidissimo. Anche la Scalza aveva voluto andare in chiesa, ma rimase come incantata sotto la finestra, mentre toccheggiava, e perdette la messa.

Era una cosa singolare e non mai più veduta. Poichè era troppo tardi risolse di starsene lì soletta a leggere il suo uffizio.

Frugando nel suo cofano si meravigliò delle varie coserelle che possedeva, poi sedutasi in terra prese a canticchiare un salmo tra sè.

In quella udì un rumore alla finestra. Alzò gli occhi, e vide sul davanzale una colombella bianca che la guardava. Ma non appena i loro occhi si incontrarono, la colomba se ne volò via, e la Scalza col guardo le tenne dietro fino nel campo dove andò a posarsi.

Quest'avvenimento, per quanto naturale, la riempì di subita gioia.

Seguitò a dilettarsi della vista della circostante campagna, e tutto quel giorno rimase allegra assai più del solito.

Ella non ne sa dire il perchè, ma si sente in cuore una gioia che trabocca. E in sul mezzodì, appoggiata sempre allo stipite della porta, scuote il capo dubitosa della strana emozione che prova, ma questa non cessa punto.

— Debb'essere, sì debb'essere che qualcuno abbia pensato bene di te. O perchè non potrà essere così, e che quella colomba non ne sarà stata il messaggiero! Gli animali vivono pure quaggiù, dove i pensieri della gente volano di qua e di là, e chi sa che non se li portino con sè tutti quanti silenziosamente?

Chi passava vicino alla Scalza non avrebbe mai più indovinato qual vita novella le ferveva in cuore!

(Continua)

l'articolo 40 della legge sull'ordinamento giudiziario, nominato vicepretore del mandamento di Pisagne;

Marini Luigi, id., id. di Palestrina;

Quarta Giuseppe, pretore del mandamento di Biccari, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 14 agosto 1871:

Inzitari Cannella Luigi, vicepretore del mandamento di Mileto, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Del Bava Lodovico, id. di Volterra, id.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso dei volontari della carriera superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse per passare ad impiego retribuito, e di coloro che aspirano ad essere abilitati per la nomina di commessi gerenti presso gli uffici del registro, del bollo e del Demanio.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse;

Veduti gli articoli 36 e 41 del decreto Reale 17 luglio 1862, num. 760 e gli articoli 6 e 8 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746;

Determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso dei volontari demaniali per passare ad impiego retribuito e di coloro che aspirano ad essere abilitati alla carriera di commesso gerente presso gli uffici del registro, del bollo e del Demanio.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 13 e seguenti del prossimo novembre 1871, presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le prov. di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per le provincie di Caltanissetta e Girgenti;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per le provincie di Catanzaro e Cosenza;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
11. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
12. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
13. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
14. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
15. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
16. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
17. *Roma* — per le provincie di Perugia e Roma;
18. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
19. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
20. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

3° Tanto gli esami di concorso dei volontari, quanto quello d'idoneità degli aspiranti alla carriera di commessi gerenti consisteranno nella risoluzione in iscritto di temi predisposti sopra ciascuna delle seguenti materie, cioè:

1. Legge di registro — tasse contrattuali.
2. Legge di registro — tasse di successione.
3. Legge di registro — tasse giudiziali.
4. Legge sulle tasse di bollo.
5. Leggi sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative od altre congeneri.
6. Questioni di demanio o quesiti legali relativi.
7. Manutenzione degli uffici demaniali contabili.
8. Leggi organiche sull'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

Per i soli aspiranti alla idoneità per i posti di commesso gerente verrà aggiunta la soluzione di un tema concernente i primi rudimenti del diritto e della procedura civile.

4° I volontari demaniali e gli aspiranti alla carriera di commesso gerente che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del giorno 28 ottobre 1871 alla Intendenza di finanza della provincia a cui appartengono la domanda di ammissione, scritta di loro pugno, su carta bollata da centesimi 50 e da essi firmata, unendovi i seguenti documenti:

Quanto ai volontari:

a) Il decreto di nomina a volontario che deve essere di data anteriore al 10 aprile 1870;

b) Un certificato dell'Intendenza della provincia, dal quale risulti avere il candidato, durante il suo tirocinio, dato prove di subordinazione, d'intelligenza e di solerzia nell'adempimento dei suoi doveri;

c) La prova di aver prestata la malleveria non inferiore a quella prescritta dall'articolo 35 del Regio decreto 17 luglio 1862, n° 760.

Quanto agli aspiranti alla carriera di commesso gerente:

a) L'atto di nascita, da cui risulti che l'età dell'aspirante non è minore di diciotto anni nè maggiore di trenta;

b) Un certificato del sindaco del domicilio dell'aspirante dal quale consti esser egli italiano e domiciliato nel regno, di aver sempre tenuto una condotta irreprensibile e di godere la pubblica estimazione;

c) Un certificato di penalità, come è consentito dall'articolo 18 del regolamento approvato con Regio decreto 6 dicembre 1865, n° 2644, rilasciato dal cancelliere del tribunale correzionale da cui dipende il luogo di nascita dell'aspirante;

d) Un certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Un attestato che provi avere l'istante fatto un corso completo di studi ginnasiali o tecnici.

Firenze, addì 11 settembre 1871.

Per il Direttore Generale
A. Rigacci.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

GEOGRAFIA ED ESPLORAZIONE delle regioni polari.

Vennero estratte dalle *Comunicazioni* geografiche di Petermann (*Mittheilungen*) e pubblicate sotto il titolo di *Geografia ed Esplorazione delle regioni polari* quelle scritture che espongono i risultati delle recenti spedizioni al polo boreale.

Un merito grandissimo delle *Mittheilungen* del dottore Augusto Petermann, periodicamente edite dallo stabilimento geografico di Giusto Perthes (Gotha), è quello non solo di rendere noti al mondo colla maggiore esattezza possibile tutti i ragguagli attinenti alla geografia, ma di più ancora (e questo è pure un merito degno di essere segnalato) di propagare con quella prontezza che si può maggiore i risultamenti delle più recenti indagini. Per queste sue singolari qualità, le *Mittheilungen* di Petermann sono divenute una necessità imprescindibile per ognuno che si dedichi specialmente allo studio della geografia. Infatti, questa pubblicazione ha acquistato una grande celebrità non solo in Germania, ma in tutti quanti i paesi dove vi hanno persone che coltivano le scienze della geografia e della fisica terrestre.

Ora vennero pubblicate in Germania parecchie dissertazioni estratte dalle *Comunicazioni* del Petermann, e relative alla *Geografia ed esplorazione delle regioni polari.*

Anzi tutto, questa scrittura ha notevolmente rettificato le nostre nozioni sulle isole Spitzberg. A questo proposito è a ricordarsi che già fino dall'anno 1868, la prima spedizione polare germanica aveva, mediante i lavori del capitano Koldewey, modificato d'assai le nostre idee su quell'importante contrada. Le esplorazioni di questo chiarissimo navigatore riguardano specialmente la parte settentrionale delle isole Spitzberg, sulle quali il nostro concetto acquistò, per le scoperte di quella spedizione, un notevole svolgimento. Imperocchè, per le rivelazioni del Koldewey, le isole Spitzberg hanno per noi totalmente cambiato fisonomia.

Basta infatti, per renderci di ciò convinti, gettar l'occhio sopra le carte contenute nei due fascicoli di supplemento al n. 28 delle *Mittheilungen*: 1° sulla carta primitiva, quella, cioè, della prima spedizione polare germanica (1868), costruita, secondo il diario di K. Koldewey, da Augusto Petermann; 2° la carta che presenta i risultati della prima spedizione germanica del polo boreale nel nord-est delle isole Spitzberg (agosto e settembre 1868), costruite da Augusto Petermann giusta il disegno e la descrizione di K. Koldewey, come pure giusta le carte inglesi e svedesi; ove queste vengano confrontate colle carte anteriori dello Spitzberg, principalmente quelle svedesi degli anni *1861-1864 disegnate* da N. *Dunér* e A. C. *Nordenskjöld, facilmente* si conoscerà di quante e quali scoperte noi siamo debitori a Koldewey.

A queste scoperte conviene aggiungere quelle di Heuglin-Zeil, eseguite nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre dell'anno 1870. Heuglin comincia le sue esplorazioni dal punto dove Koldewey le aveva cessate; mentre che quest'ultimo aveva scelto le regioni di nord-est, quegli tolse a investigare le regioni orientali; in conseguenza dei quali studi l'aspetto geografico dello Spitzberg si è considerevolmente mutato, come lo dimostra la carta tracciata da Augusto Petermann giusta i disegni di Teodoro Heuglin e i lavori di Dunér, Nordenskjöld, Pellham, G. Keulen, Lamont e di altri; la quale carta è annessa al n. 46 della *Geografia ed esplorazione delle regioni polari.*

A questa carta al sommo grado istruttiva, Teodoro Heuglin e Augusto Petermann aggiunsero l'accompagnamento di alcune parole di spiegazione le quali si restringono quasi totalmente alla parte orientale (Wybe Jans Water, Ginevra-Bay, l'isola di Barents, l'isola Edge, e le Mille Isole). Questa è veramente la parte dello Spitzberg di più malagevole accesso; imperocchè, mentre la costa occidentale delle isole Spitzberg occidentali può non difficilmente visitarsi fin dal principio della state, è di altrettanto più malagevole approdo e in molti anni impossibile affatto la riva orientale dell'isola Edge, dell'isola Barents e del territorio nord-est. Anche Wybe Jans Water è talora piena di ghiaccio fino a tardo autunno. Le condizioni del clima così varie in quelle coste vengono determinate dal *gulfstream*, di cui è dimostrata l'esistenza anche nella parte settentrionale della regione nord-est, mentre a questo golfo viene incontro per una direzione diametralmente opposta la corrente fredda polare, che lungo la costa orientale di Groenlandia e dello Spitzberg scorre bipartita in due rami verso sud-ovest. Le fredde sue acque dal capo Torell vanno ad empiere Wybe Jan Water e, senza dubbio, anche l'intiero canale a ponente del territorio che fino ad ora trovasi in varie carte antiche ed anche nelle recenti indicato sotto il nome di Terra di Gillis. La nozione di queste correnti oceaniche (le quali scambievolmente si temperano) porge naturalmente la chiave per ispiegare molti fenomeni degni di osservazione.

Teodoro Heuglin, dopo di avere osservato i giacimenti e i rapporti del ghiaccio lungo l'est dello Spitberg e di Nowaja Semlä nell'anno 1870, passa alla descrizione delle condizioni geologiche dello Spitzberg orientale, le quali differiscono totalmente da quelle dello Spitzberg occidentale. Mentre che la costa ovest dello Spitzberg occidentale offre una quantità innumerevole di dentellature profonde, e le montagne assai elevate hanno piuttosto l'aspetto di masse isolate con vette acuminate e anch'esse molto dentellate; all'opposto la costa orientale di Wybe Jans Water si dirige quasi in linea retta da mezzodì a tramontana. Solo la strada detta di Freeman o di Thymen, e la lingua di terra del capo Barkham (di singolar formazione e quasi tutta composta di iperite) interrompono la lunga catena costiera di monti alti da 1200 a 1800 piedi. Questi monti sono quasi contigui alla sponda e si presentano quali masse a forma di grosse tavole cogli angoli ottusi e rotondeggianti. Il loro pendio, dalla parte del mare, è per lo più dirupato assai, e interrotto qua e là da strette gole; ed assai considerevole si manifesta la stratificazione delle marne schistose terziaria e delle arenarie; tra le quali giacciono per lo più due striscie di iperite, larghe, di tinta oscura, orizzontali, con spezzatura prismatica e a forma di colonne.

Una delle parti più interessanti della descrizione di Heuglin è quella che concerne il tragitto della strada di Thymen, operato su di un battello, dopo di avere toccato il capo Lee, sulla terra di Edge. Nel giorno 14 agosto 1870, alle ore 7 e 50 minuti, si staccò il battello dalla scuna bene munito di remi e di vele. Ben presto i viaggiatori trovaronsi all'ingresso della strada di Thymen, la quale sulle prime scorre giusta la direzione nord-est ed ha una larghezza media e di quattro o cinque miglia; ma poco dopo si volge a levante. La natura della sponda è uguale a quella della costa orientale dell'isola Wybe Jans Water: aspre e dirupate rocce, che per lo più sporgono innanzi fino alla riva. Tenendosi sempre vicino alla riva meridionale, dove il mare è poco profondo, giunsero fino al Middendorff-Berg, salirono fino alla cima di questo monte, e determinarono l'altezza del monte, calcolandola a 1500 piedi. Benchè il cielo fosse alquanto coperto, tuttavia la prospettiva era assai amena. Dopo che Heuglin era ritornato al battello, insieme col suo compagno, il viaggio venne continuato verso levante, lungo il piccolo golfo, mentre vi era un freddo mordente. Fu quivi singolare la quantità di legno flottato, mentre la contrada è molto scarsa di animali.

Nel dì 16 agosto si arrivò al capo Brehm, ma si ripartì dopo una fermata di ventiquattr'ore, essendo che per la foltissima nebbia che vi si era messa, era impossibile ogni esplorazione. Rifacendo lo stesso cammino per la strada di Thymen, i nostri viaggiatori tornaronsene alla loro scuna, la quale raggiunse il capo Lee nella mattina del 16 agosto.

Di ritorno appena da questa corsa importante, Heuglin intraprese una nuova spedizione a tramontana e visitò Ginevra-Bay, d'onde si diresse (23 e 24 agosto) verso levante nell'Helis-Sund, a bordo di un battello, presso la costa settentrionale dell'isola Barents.

Le condizioni geologiche sono qui uguali a quelle che si incontrarono al capo Lee. Marne schistose dappertutto, ma prevalente l'iperite, quantunque alla metà occidentale della costa settentrionale dell'isola Barents non si trovi che immediatamente sulla spiaggia, e precisamente nelle roccie basse, che tengono ordinariamente una direzione da mezzodì a tramontana, e la cui superficie superiore è affatto piana, e, per effetto della spaccatura prismatica, è somigliante a un pavimento.

A tramontana dell'Helis-Sund trovasi il *Weissberg* (Monte Bianco), la cui scosesa balza scende a picco sul mare. Anche di questi paraggi le carte di Heuglin ci hanno presentata una prospettiva totalmente diversa dalle nozioni che prima se ne avevano.

Dopo il suo ritorno a bordo della sua scuna, Heuglin si trasferì nuovamente verso il Sud, dopo di aver fatto ancora una scorserella dall'isola Anderson al capo Barkham. Nei giorni 28 e 29 agosto passò le dirupate scogliere di Whales-Point, di dove Heuglin fece ancora un'altra escursione al gruppo nord-ovest delle Mille Isole, le quali furono presentemente chiamate le Isole Re Luigi. Le isole stesse compongonsi di piccole roccie di iperite, che presentano in parte l'aspetto come di vetuste rovine e in parte sparse in grosse masse.

Dopo che Heuglin ebbe impiegato qualche tempo ad osservare il capo meridionale dell'isola Edg, al Plat-Point, ossia Negro-Point, come pure al Decrow-Sund, non potendo tuttavia addentrarsi maggiormente, sì per le forti burrasche sorvenute, come per la scarsezza delle vettovaglie e per essere già stato consumato tutto il carbone di cui si era provvisto il nostro viaggiatore, oltrechè il suo compagno, conte Zeil, ebbe a provare qualche indisposizione di salute, gli convenne ritornare, come fece nel giorno 7 settembre, al capo Sud, di dove ei fece ancora una piccola scorsa nell'Eis-Fjord.

Non meno importanti delle comunicazioni di Heuglin sono le osservazioni di Petermann, la cui eccellente carta dello Spitzberg orientale offre un quadro esatto delle scoperte fatte e delle grandi alterazioni che quelle hanno introdotto nelle carte geografiche di quei paraggi.

NOTIZIE VARIE

I giornali di Milano annunziano che S. M. il Re intervenne la sera del 25 corr. allo spettacolo di gala disposto in suo onore al Teatro della Scala.

Nell'intervallo tra il primo ed il secondo atto dell'opera, scrive la *Perseveranza*, S. M. il Re, seguito dal Ministro della Guerra, generale Ricotti, dal Sindaco, da varii assessori municipali e dagli ufficiali della sua Casa militare, entrava nei palchetti di Corte della 2ª fila a sinistra.

Appena il pubblico s'avvide della presenza del Re, generali e fragorosissimi battimani scoppiarono nella sala, e le grida di *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re d'Italia!* risuonarono per la vasta sala e ripeteronsi per ben tre volte.

S. M. si presentò al palchetto e con ripetuti inchini ringraziò il pubblico dell'entusiastica ovazione fattagli.

Tutte le signore, al giungere del Re, levaronsi in piedi e gli uomini scoprironsi il capo.

S. M. fermossi per buona parte dello spettacolo.

— La partenza di S. M. dalla metropoli lombarda pel campo del Chiese avvenne la mattina del 26, a ore 4 20.

I fogli locali riferiscono che S. M. si è mostrata oltremodo riconoscente della accoglienza fattale dai Milanesi ed ha manifestati questi suoi sentimenti tanto al prefetto che al sindaco.

— Ieri poco dopo le 10 antimeridiane, scrive l'*Avvenire di Sardegna*, in data di Cagliari 25 corrente, eseguivasi in Darsena la sommersione della *Talpa marina* Toselli per fare l'esperimento di troncare colle forbici, ond'è munita, la corda metallica.

Com'era da prevedersi, non pochi furono i curiosi che si accalcarono o sulle calate della darsena, o sulle navi ancorate, o sui battelli per esaminare più da vicino la discesa sotto acqua di due uomini, avendo ieri il signor Toselli associato a sè nella sparizione dalla superficie dell'acqua un suo fratello. Ambo rimasero rinchiusi nella *Talpa* per più di un'ora e mezzo, ed all'uscirne vi furono applausi dei convenuti.

Siccome il signor Toselli, aderendo ad un nostro invito, ha avuto la cortesia di darci qualche ragguaglio sull'esperimento d'ieri con sua lettera, ci crediamo esonerati dall'aggiungere altro.

La lettera del signor Toselli è sufficiente per quanti bramano conoscerne il risultato.

Eccola:

« *Preg. signor Direttore,*

« Poichè ella desidera che io le dica alcuna cosa dell'esperimento di ieri, le confesserò con tutta la mia schiettezza che, malgrado i generosi applausi del pubblico, io non sono rimasto questa volta intieramente soddifatto. La prova infatti non ebbe un successo completo, perocchè dei due fili metallici, che vennero tesi attraverso l'imboccatura del porto, io non ho potuto rompere che il primo.

« Non fu per difetto della macchina che non venne tagliato anche il secondo; ma fu per altre cause affatto indipendenti dalla mia volontà. Anzitutto l'acqua del porto era di un verdastro opaco, che non lasciava distinguere gli oggetti attraverso i vetri che a mezzo metro di distanza; secondariamente quella grande quantità di barche che mi stavano sul capo mi toglievano colle loro ombre anche quel poco di luce che avevo; in terzo luogo allorchè fui arrivato vicino al secondo filo di ferro, ed aveva eseguito la manovra per prenderlo, ridotto che l'ebbi alla punta delle mie forbici, me lo vidi fatalmente d'un tratto scomparire per l'urto che gli portò contro il passaggio di una barca; e perchè altri si è sentito il cattivo genio di prenderlo colle proprie mani e di elevarlo maggiormente dal sito ove era.

« Non restandomi allora più lo spazio necessario in quella profondità limitata per far ascendere la *Talpa* di quanto sarebbe stato mestieri per riprenderlo, dovetti rinunciare mio malgrado a quell'impresa.

« Ne restai sul principio molto dolente; ma poi riflettuto un po' meglio, non ne sono rimasto intieramente scontento. Ho detto fra me: è questa la prima volta che la mia *Talpa* si accinge ad eseguire una delle operazioni più difficili, qual è quella di prendere dei fili metallici, ordinariamente sottili, e farli entrare nelle forbici, senza poter sortire dalla macchina nè braccia, nè mani. Ci sono riuscito pel primo e non pel secondo. Vuol dire che avrò così soddisfatto i due partiti; cioè quelli che lo bramavano; e quelli che non lo avrebbero desiderato.

« Sono rarissime le occasioni in cui un uomo possa soddisfare tutti quanti; ed io ieri, sotto questo punto di vista, avrei avuto anche questa fortuna!

« Da Cagliari il 25 settembre 1871.

« G. B. Toselli. »

— L'India mettendosi a contatto dell'Europa per mezzo del Canale di Suez, si mostra sempre più inclinata a partecipare alla civiltà dell'Occidente. Ecco ciò che a questo proposito scrive il *Times*:

« Le lettere dei nostri corrispondenti indiani, quantunque fortunatamente sfornite di ogni argomento irritante, contengono tuttavia indicazioni ripetute d'un fenomeno più importante di ogni sorta d'improvvisa insurrezione, o guerra di frontiera.

« Presentemente l'India dopo un numero sconosciuto di secoli d'immobilità, è infine, come tanti altri paesi, in uno stato di transizione. Quale è lo scopo o la direzione verso cui tende questo progresso? Nessuno potrebbe congetturarlo; ma lo spirito degli indigeni è in fermentazione, non per causa di una agitazione politica, ma in conseguenza di una spinta data dal pensiero e dal progresso. Questo stato dell'opinione pubblica ha qualche rassomiglianza con quello dell'Europa sul finire del medio evo.

« Le vecchie idee perdono terreno, le vecchie tradizioni non hanno più la stessa ascendenza sul popolo ed oltre a ciò si osserva un costante ed irresistibile movimento verso l'educazione.

« Se noi ci facciamo a considerare le cagioni di quelle variazioni che, non più di trent'anni fa, sarebbero state riguardate come impossibili, perverremo direttamente alla rivoluzione provocata dalle rivolte del 1857. La sostituzione dell'attuale governo dell'India al governo dell'antica Compagnia porge per la prima volta all'Indous, dopo l'origine della sua storia conosciuta, una probabilità di rigenerazione nazionale. Nei lontani tempi quantunque frequentemente conquistata da stranieri invasori, niuno dei loro conquistatori aveva avuto sollecitudine d'intervenire nelle loro pratiche religiose o nei loro costumi. I Maomettani, che essi fossero Afganistani o Mongoli, pensarono forse che era impossibile di fare impressione su d'una massa così enorme; sia quel che si voglia, essi abbandonarono la popolazione alle sue voglie e ai suoi costumi.

« Allorchè noi succedemmo alla sovranità del paese, noi adottammo la stessa « politica tradizionale. » La Compagnia dell'India orientale era basata sul non intervento nei pregiudizi indigeni, e quantunque il governo così costituito fosse un buon governo, egli era amministrato colla condizione di lasciare le cose come erano.

« L'emigrazione europea, il lavoro dei missionari e la subitanea introduzione delle ferrovie avevano mutato in una certa misura l'andamento degli affari, ma solo in questi ultimi giorni venne tolta ogni restrizione e gli Indiani sono stati ammessi ed incoraggiati a perfezionarsi.

« Un grande impulso senza dubbio venne dato al movimento dall'enorme espansione del commercio, del cotone durante la guerra civile d'America e dall'influenza del denaro nell'India. Ma la sorgente principale di questa rigenerazione fu operata dalla politica del governo che, senza paventare le conseguenze, provoca le riforme di ogni sorta, seconda la diffusione delle cognizioni e permette al popolo di pensare e di parlare come gli piace.

« Un tratto curioso dell'era novella è lo stabilimento dei giornali sia in inglese, sia nei dialetti indigeni.

« Nelle provincie del Nord-Ovest vi sono 23 giornali scritti in lingua indigena, e su questo numero 16 sono sotto il patrocinio del governo il quale prende una certa quantità d'esemplari per distribuirli. Questi organi dell'opinione pubblica sono, ci si dice, diretti con molta indipendenza; essi parlano degli Inglesi e del loro governo senza la minima riserva e stampano i loro commentari sugli affari pubblici colla più intiera libertà. Essi non sono sempre bene informati; commettono delle volte assurdi errori; ma la stampa con tutto il suo potere e la sua influenza comincia ad essere una realtà nell'India. Forse possiamo pure far osservare, come un tratto esattamente conforme al temperamento del secolo, un singolare aumento di dissensi religiosi. Non è certamente strano che i costumi del matrimonio degli Indiani siano difesi contro ogni attacco da un corpo considerevole di conservatori, ma è rimarchevolissimo che l'attacco sia stato fatto e che il governo britannico abbia a tener viva la questione ad istanza dei settari indigeni.

« Quanto all'educazione, apprendiamo che essa si diffonde con rapidità abbenchè essa ancora non penetri profondamente. Le classi elevate ricevono l'istruzione nelle scuole inglesi, ma non vi sono molti professori nelle lingue del paese, nè molte le scuole idonee al povero.

« Si diceva qualche anno addietro che la nuova generazione, al Bengala, riguardava l'istruzione inglese come la via alla ricchezza, e noi ora apprendiamo che ognuno di questi studenti si considera come dispensato dalla necessità della fatica manuale per una sorta di immunità clericale. Gli indigeni che sanno leggere e scrivere l'inglese si formano perciò il concetto di essere bastantemente istruiti per impieghi ufficiali, e sono pochissimo disposti a sostenere la loro vita con lavori più ordinari. Questa impressione non è punto scoraggiata dal governo, perchè è desideroso di spingere il progresso, e vi sono posti nell'amministrazione per molti di questi individui; ma i limiti di questi impieghi verranno bentosto esauriti.

« Non è, infatti, un segno di poca importanza che questa specie di riscossa della razza indiana, la quale sorte da questo torpore in cui essa pareva sepolta da molti secoli, lo stesso, bisogna ben dirlo, avvenga alla maggior parte delle popolazioni orientali. L'influenza europea comincia dunque ad introdursi in questi intorpiditi spiriti, e chi sa dove si fermerà questo movimento rispetto al commercio come pure all'incivilimento e al riavvicinamento delle stirpi? »

— Il regio vapore svedese *Pomerania* è recentemente rientrato nel porto di Kiel dalla sua escursione nel mar Baltico. Questo viaggio, cominciato il 6 luglio, fu terminato negli ultimi giorni d'agosto. Il bastimento si diresse dapprima da Stocolma verso l'isola di Gothland, poscia verso levante, nelle vicinanze del litorale russo.

Ritornato a Gothland, fece vela per Memel. Laonde, percorse la parte più profonda del Baltico in tre direzioni diverse; quindi, dopo di avere incrociato davanti alle coste di Pomerania fino a Danzica, esplorò il mare tra la Pomerania e le isole di Gothland, di Aland e di Rügen. Da Stralsund, dove era entrato un istante per raccogliere carbone, girò l'isola di Rügen, e manovrò alla vista delle coste di Pomerania, di Mecklenburg e di Holstein.

Durante il tempo di tutte queste escursioni, si fecero scandagliamenti, si misurarono la temperatura e la composizione salina degli strati superiori e inferiori, si determinò la direzione delle correnti sulla superficie e nel fondo, e vennero raccolti animali e piante tratte dal fondo del mare.

La maggiore profondità del bacino del Baltico, tra l'isola di Gothland e Vindau (Curlandia), è di 240 metri e non 366, come ancora si crede sulla fede di antichi ragguagli. A tale profondità da 200 a 400 metri, l'acqua fu trovata estremamente fredda. I termometri, che vi furono immersi, segnalarono una temperatura tra 1½ a 2° R., e si era sul finire di luglio. Non pianta viva si osservò; quanto al regno animale, due specie soltanto di vermi e in iscarsissimo numero, tuffati nel limo.

Il freddo rigido, a quella profondità, dove allontanare tutti gli animali d'acqua dolce, e la scarsezza di sale sciolto nell'acqua allontana gli animali marini che a temperatura uguale vivono benissimo in altri paraggi.

Sopra una scala di 100 metri, risalendo fino alla superficie, alcuni animali vivono, e alcune piante vegetano in luoghi poco profondi, ma non oltrepassano generalmente un livello di 20 metri. Frammenti di piante morte cadono talora nelle acque inferiori, e vi sostentano ancora qualche verme.

Il Baltico riceve continuamente acqua salata dal Cattegat. Quest'acqua scorre nel Baltico, mentre che l'acqua debolmente impregnata di sali, essendo più leggiera, si porta in alto nel mare del Nord.

Nel bacino occidentale del Baltico, a ponente dell'isola di Rügen, la differenza tra l'acqua debolmente salata della superficia e l'acqua del fondo, abbondantissima di principii salini, è maggiore che in tutto il bacino orientale, dove questo elemento salino è in quantità assai minore. Ne nasce che a ponente di Rügen si trova una quantità di piante marine e di animali che mancano totalmente nel bacino orientale. Davanti alle coste di Mecklenburg, nella baia di Lubecca, e nei dintorni dello Schleswig e dell'Holstein, la fauna e la flora del Baltico sono ricchissime.

DIARIO

La *Kreuzzeitung* di Berlino smentisce tutte le voci sparse relativamente alle solennità per l'incoronazione dell'imperatore Guglielmo.

All'oggetto di rivedere la contabilità della guerra, la Corte imperiale dei conti ha istituito a Berlino un officio ausiliare con tre consiglieri e quindici revisori contabili. Secondo la poc'anzi citata *Kreuzzeitung*, il totale rivedimento dei conti richiederà quattro anni. Per l'anno 1872, le spese furono valutate di 20,000 talleri.

Il *Journal Officiel* annunzia ufficialmente la nomina del signor di Sayve a primo segretario della Legazione francese in Italia; in surrogazione del barone de la Villestreux.

Si legge nella *Patrie*: « Noi crediamo di poter affermare che il trattato doganale relativo ai prodotti manufatturati dell'Alsazia-Lorena verrà bentosto conchiuso definitivamente. Alcune difficoltà sorsero veramente dopo che l'Assemblea si era separata, e poterone per un istante inquietare l'opinione. Tali difficoltà provenivano da alcune modificazioni introdotte nel testo primitivo presentato dal governo alla Camera, modificazioni, come è noto, introdottesi durante la discussione nell'ultima seduta. Le assai leggiere contestazioni provocate dal progetto in tal guisa modificato, sono appianate, e il trattato verrà tra pochi giorni sottoscritto tra la Francia e la Germania. »

Il Ministro francese della guerra ha istituito un corso di lingua tedesca per gli ufficiali d'ogni grado che presentemente si trovano nella guarnigione di Versailles.

Scrivono da Tolone alla *Patrie*, che attivamente si prosegue in quel porto l'armamento del vapore di trasporto il *Jura*, destinato, dicesi, a ricevere gl'individui condannati dai Consigli di guerra del Mezzodì, e trasportarli nelle colonie penitenziarie, ove devono scontare la loro pena. Gli altri condannati partiranno da Brest e da Cherbourg; e in quei porti si armano navigli a questo fine destinati.

I giornali spagnuoli annunciano che il vapore da guerra *Alerta* salpò dal porto di Malaga alla volta di Melilla (Marocco) conducendo a bordo un rinforzo armato per reprimere l'ammutinamento ivi scoppiato. Il rappresentante della Spagna nel Marocco spedì a Madrid un dispaccio col quale annuncia che il sultano del Marocco è deciso di reprimere anch'esso quei disordini inviando al Riff quel nerbo di forze che sarà necessario.

La causa principale dei tumulti avvenuti nei possessi spagnuoli dell' Africa derivò dallo stabilimento di una dogana marocchina a Melilla. I Kabili, avvezzi a fare i proprii negozi senza tener conto alcuno degli ordini dell'imperatore, si mostrarono renitenti all'obbligo, che loro venne imposto, di trattare colla dogana del Marocco.

I giornali inglesi contengono notizie dal Capo di Buona Speranza, sotto la data del 19 agosto. Da quelle risulta che il Parlamento si è prorogato al dì 11 di settembre. Fu approvato il disegno di legge relativo all'annessione dei Basuto. Il Parlamento ha pure autorizzato il governo a prendere tutti i provvedimenti necessari a mantenere l'ordine nella Terra dei Diamanti. Nella provincia orientale si sta per aprire una strada ferrata, e il governatore è autorizzato a negoziare l'acquisto delle linee della *Compagnia del Capo* e di quella *Wellington*. Nella prossima sessione legislativa, il Parlamento esaminerà le condizioni del contratto.

Ci scrivono da Venezia 26 corrente:

Un avviso municipale aveva annunziato fino da ieri che S. M. il Re avrebbe oggi onorato della sua augusta presenza la città nostra.

Alle 2 15 pomeridiane d'oggi infatti S. M. giunse alla nostra stazione preceduto dall'annunzio delle artiglierie dei forti di Marghera e di San Secondo.

La instabilità della stagione aveva fatto temere che i Veneziani non potessero fare al Re quelle espansive ed entusiastiche accoglienze alle quali si sentono istintivamente portati tutte volte (troppo rare volte!) nelle quali tocca loro la bella fortuna di potere ossequiare il Principe Eletto, il primo soldato dell'indipendenza nazionale.

Fortunatamente, verso le 2, il cielo, fino allora piovoso e minaccioso, si rasserenò come per incanto ed allora un vero torrente di cittadini mosse verso la stazione ed una immensa quantità d'altre persone rimontarono nelle gondole il Canal Grande per far corteo d'onore alla gondola ricchissima che avrebbe portata la M. S. al Real Palazzo.

S. M. scese dal vapore tra gli applausi più fragorosi del popolo ed il suono della fanfara reale. Era accompagnata dai generali De Sonnaz e Petitti ed altri ufficiali del Suo seguito. A riceverla erano convenuti alla stazione il direttore del R. Palazzo, il prefetto, il ff. di Sindaco, il presidente della Corte d'appello, i consiglieri di prefettura, i deputati provinciali, la Giunta, il luogotenente generale di Revel comandante della divisione territoriale, venuto espressamente da Padova, il maggior generale Mattei, il viceammiraglio comm. De Brochetti comandante del terzo Dipartimento militare, il maggior generale Manin comandante della Guardia nazionale, i membri della Camera di commercio ed altre Rappresentanze civili e militari in gran numero.

Il Re, ricevuto dapprima dal direttore del Palazzo Reale, fu ossequiato dal prefetto, dal ff. di sindaco, dal presidente d'appello e dalle primarie autorità civili e militari, alle quali tutte rivolse cordiali espressioni, e particolarmente al ff. di sindaco, che in nome della città gli espresse il giubilo pel suo arrivo; quindi in mezzo al prefetto ed al ff. di sindaco, e seguito da tutti quelli che lo accompagnavano ed erano andati ad incontrarla, S. M. uscì dalla stazione per scendere nella gondola reale, che, attorniata da uno stuolo innumerevole di barche, stava attendendo.

All'apparire di Vittorio Emanuele sulla via, scoppiò clamoroso ed unanime un prolungato applauso da tutto il popolo che in grande quantità ivi era accorso, applauso che continuò lungo tutta la marcia che si potè dire trionfale pel Canal Grande. Tutti i palazzi erano imbandierati, tutte le finestre addobbate di tappeti ed animate da cittadini acclamanti, tutte le rive, le fondamente, il Ponte di Rialto erano gremiti di gente che coi cappelli in aria e collo sventolare dei fazzoletti gidavano: *Viva Vittorio Emanuele! Viva il nostro Re!*

Quando il corteo spuntò dalla imboccatura del Canal Grande principiarono le salve dell'artiglieria del guardaporto, e la folla stipata lungo il Molo e nel Giardinetto, proruppe in entusiastici applausi.

Smontata al Palazzo Reale S. M. ricevette subito tutte le Autorità cittadine e le primarie Autorità civili e militari.

Chiamata poi con insistenza dal popolo numeroso, che si era agglomerato in piazza, Essa si affacciò per ben tre volte al balcone ed ogni volta venne fragorosamente applaudita con battimani, e con grida di: *Evviva Vittorio Emanuele! Evviva il nostro Re!*

Alla sera la Piazza S. Marco fu con gentile pensiero straordinariamente illuminata e il pubblico innumerevole che vi accorse fu rallegrato dai concerti della Guardia Nazionale e dei granatieri.

Anche allora la cittadinanza avrebbe voluto rivedere il suo Re, e, colla speranza di veder questo suo desiderio effettuarsi, si accalcò sotto le finestre del R. palazzo prorompendo in battimani entusiastici. Ma la M. S. che la sera prima aveva assistito allo spettacolo di gala datosi in suo onore al teatro della Scala a Milano, che aveva poi viaggiato tutta la notte ed aveva assistito la mattina alle grandi manovre si era ritirata per tempo e il delicato desiderio della cittadinanza di Venezia non potè per questa volta essere soddisfatto.

Ad ora molto inoltrata della notte la Piazza S. Marco e l'intera città conservavano ancora l'aspetto straordinario dell'animazione e del brio che erano durati tutta la giornata.

Il Governo ha ricevuto da Venezia il seguente telegramma:

Venezia, 28 sett., ore 1 50 pom.

S. M. è partita alle ore otto ed un quarto per Verona, ed ha manifestata la sua vivissima soddisfazione per le festevoli accoglienze avute in Venezia.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA.

Si avvisa che resi esecutorii dalla R. Prefettura i ruoli principali per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel corrente anno, come dall'articolo 110 del regolamento 25 agosto 1870, num. 5828, vennero gli stessi trasmessi agli amministratori camerali della provincia pella conseguente riscossione.

Si avverte eziandio che il registro dei possessori, mod. X, trovasi ostensibile presso le agenzie delle imposte, secondo il disposto dall'articolo 111 del regolamento precitato, ed infine che il pagamento delle quote d'imposta, del decimo, dell'addizionale per spese di riscossione, e delle pene pecuniarie dovrà seguire giusta il decreto Reale 19 luglio p. p., num. 374, in sei eguali rate che scadranno:

La 1ª il 31 ottobre 1871;
La 2ª il 30 novembre 1871;
La 3ª il 31 dicembre 1871;
La 4ª il 31 gennaio 1872;
La 5ª il 29 febbraio 1872;
La 6ª il 31 marzo 1872.

Roma, li 19 settembre 1871.

L'Intendente delle Finanze
CARIGNANI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.
Avviso di Concorso.

Il direttore compartimentale di Napoli:

Visti gli articoli 23, 24 e 134 del regolamento sul Lotto Pubblico approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco del Lotto.

Banco di Lotto n. 258 *nel comune di Maddaloni (provincia di Caserta) coll'aggio medio annuale di lire* 2406 74.

Ogni aspirante dovrà entro il giorno 2 ottobre prossimo far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento succitato quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a sensi del successivo art. 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero, o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli, dalla Direzione Compartimentale del Lotto, addì 26 settembre 1871.

Per il Direttore: G. DE ANGELIS.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Vallecas, 26.

La riunione della maggioranza, annunziata per il 28, fu aggiornata al 30. Decisamente la candidatura di Sagasta alla presidenza del Congresso sarà posta in opposizione a quella di Rivero che è appoggiato dal governo.

New-York, 26.

Oro 114 1|2.

Washington, 26.

I commissari per regolare il trattato di Washington tennero oggi seduta non formale. Incomincieranno bentosto i lavori.

Londra, 26.

Il *meeting* tenuto a Plymouth dai delegati delle Camere di commercio si decise di presentare una petizione domandando che il governo esiga di essere informato un anno prima che sia denunciato il trattato colla Francia, e non conchiuda alcun trattato di un carattere retrogrado.

Venezia, 28.

S. M. il Re si recò a visitare il Lido, i canali di navigazione e i lavori della stazione marittima ove fu entusiasticamente acclamato dagli operai cui lasciò 1644 lire. Andò quindi a vedere la nuova via Vittorio Emanuele. Stasera si recherà al teatro Apollo. Domattina partirà per Verona.

Genova, 27.

Stanotte giunse sulla pirofregata *Costituzione* il Principe Umberto. Passò la notte a bordo. Stamane è sbarcato in città. Partì a 9 ore per Monza.

Madrid, 27.

Il re è arrivato ieri a Saragozza, acclamato con grande entusiasmo.

Parigi, 27.

È smentita la voce che i membri dell'Unione liberale assistessero sabato a una riunione nel palazzo Bassilewski.

La riconciliazione tra Montpensier e i partigiani d'Isabella non si è effettuata ed è considerata difficilissima.

Parigi, 27.

Assicurasi che il prestito di Parigi era già iersera più volte coperto.

Borsa di Londra — 26 *settembre.*

	25	26
Consolidato inglese	92 3|8	92 7|8
Rendita italiana	59 1|8	59 3|8
Lombarde	— —	— —
Turco	— —	45 1|2
Spagnuolo	— —	33 1|2
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Berlino — 26 *settembre.*

	25	26
Austriache	210 1|4	212 —
Lombarde	105 3|4	106 1|2
Mobiliare	161 3|4	162 1|4
Rendita italiana	57 3|4	58 —
Tabacchi (ferma)	88 3|4	89 1|8

Borsa di Parigi — 27 *settembre.*

	26	27
Rendita francese 3 0|0	56 60	56 50
Rendita italiana 5 0|0	60 20	60 35
Ferrovie Lombardo-Venete	416 —	421 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	232 —	234 50
Ferrovie romane	87 50	87 50
Obbligazioni romane	157 —	157 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	175 50	176 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	190 —	190 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 7|8	5 —
Credito mobiliare francese	242 —	237 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	466 —	465 —
Azioni id. id.	688 —	690 —
Prestito	91 27	91 30

Chiusura della Borsa di Firenze — 28 *settemb.*

	27	28
Rendita 5 0|0	63 62	63 67
Napoleoni d'oro	21 19	21 19
Londra 3 mesi	26 59	26 59
Marsiglia, a vista	104 95	104 95
Prestito Nazionale	88 17	88 55
Azioni Tabacchi	716 —	718 —
Obbligazioni Tabacchi	495 —	491 25
Azioni della Banca Nazionale	2830 —	2830 —
Ferrovie Meridionali	409 50	409 75
Obbligazioni id.	200 —	201 —
Buoni Meridionali	493 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 90	86 90
Banca Toscana	1587	1582 1|2

Borsa incerta.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

27 *settembre.*

Depressione barometrica fortissima nelle isole britanniche. Tempo burrascoso di Sud-Ovest nella Manica e fortissimo vento nella stessa direzione. Burrasca probabile nell'Adriatico e all'ovest della Turchia.

736 Penzance; 40 Valentia, Liverpool e Brest; 50 Greencastle, Parigi, la Corogne; 55 Aparandà, Upsal, Berlino, Besanzone e Madrid.

EMA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 28 *settembre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0|0	1 luglio 71	— —	63 70
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0|0	»	— —	63 85
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 60
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	89 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig Beni Eccles 5 0|0	»	— —	86 60
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0|0	1 luglio 71	537 50	499 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	67 —
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	1 aprile 71	— —	64 —
Marsiglia	90	103 90	103 40	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	63 —
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Londra	90	26 63	26 53	Banca Romana	»	1000 —	1135 —
Augusta	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0|0	»	500 —	— —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	98 —
				Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	165 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid 6 0|0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	636 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	494 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE BIGACCI.

ANNUNZI A PAGAMENTO — Giovedì, 28 Settembre 1871

Intendenza di Finanza di Bari

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 12 ottobre 1871, in una delle sale della Regia prefettura di Bari, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garenzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regol. 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o verranno ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Le spese di inserzione nei giornali ufficiali ricadranno nella stessa proporzione a peso degli aggiudicatari di lotti di un valore superiore a lire ottomila; sicchè gli aggiudicatari di lotti di un valore inferiore non saranno chiamati a sostenere veruna spesa per inserzione, nemmanco allora che lo stesso avviso d'asta comprendesse lotti di maggior valore, per i quali si rendesse necessaria una parziale inserzione nei giornali ufficiali.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pom. nella prefettura suddetta.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
11. In caso di restituzione di prezzo per annullamento di aggiudicazione, o per qualsivoglia altra causa, il rimborso si farà dalle Finanze in specie uguali a quelle versate dall'aggiudicatario, ovvero in una somma equivalente al valore delle obbligazioni versate, secondo il listino della borsa più vicina al luogo dove giacciono i beni nel giorno più prossimo a quello della restituzione.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
10	5793	Bitetto	Sem. di Conza e Camp. in prov. di Avellino	Fondo detto Macchia Grande, di natura oliveto, contrada Rodimondo o Torre di Leo. — In catasto all'art. 1600 sez. C, n. 260. — Affittato a Reana Francesco e Curci Francesco.	32 81 04	93 »	86676 »	8667 60	4370 »	200 »	

4086 Bari, 20 settembre 1871.

L'Intendente di Finanza MUFFONE.

AVVISO D'ASTA.

Per la fornitura del vestiario e dell'armamento delle guardie daziarie del comune di Roma, tanto nella prima formazione del Corpo, quanto nelle successive occorrenze ordinarie e straordinarie, fino a tutto l'anno 1875, previa l'abbreviazione dei termini concessa dalla Regia prefettura con dispaccio dei 9 agosto decorso, num. 31595, se ne dichiara aperta l'asta pubblica, con le condizioni seguenti:

Art. 1. L'incanto avrà luogo il giorno 9 ottobre prossimo futuro ad un'ora pomeridiana, negli uffici comunali in Campidoglio, alla presenza del signor sindaco o chi per esso, col ministero del sottoscritto segretario generale.

Art. 2. L'oggetto dell'asta è l'aggiudicazione della fornitura pel vestiario e per l'armamento delle guardie daziarie del comune di Roma, tanto nella prima formazione del Corpo, quanto nelle successive rinnovazioni dei singoli oggetti alle stabilite scadenze; quanto ancora per ogni nuova e straordinaria provvista che possa occorrere di qualsiasi numero di oggetti qualunque, descritti nella tabella annessa al capitolato; e ciò fino a tutto il giorno 31 decembre del futuro anno 1875.

Art. 3. La fornitura di tali oggetti è ripartita in due lotti da aggiudicarsi separatamente, e da costituire materia di due separati contratti; il primo lotto riguarda gli oggetti di vestiario, il secondo quelli di armamento. Ogni lotto riguarda la prima fornitura occorrente nella formazione del Corpo per quella quantità e qualità dei singoli oggetti, che è stabilita nel capitolato e nella indicata tabella; conformi in tutto e per tutto ai campioni e figurini esistenti nella segreteria comunale per norma dei concorrenti all'appalto. L'aggiudicatario di uno dei lotti per la fornitura di tali oggetti nella prima formazione del Corpo, s'intenderà aggiudicatario altresì delle singole forniture successive, aventi relazione al lotto aggiudicato, le quali possano occorrere fino al 31 dicembre 1875. I prezzi di tali successive forniture saranno ragguagliati proporzionatamente sul prezzo di ciascuno dei due lotti, che risulterà dall'aggiudicazione della prima fornitura complessiva. Si aprirà l'incanto per via di ribasso sul prezzo complessivo risultante dall'addizione dei singoli prezzi elementari portati nella predetta tabella, cioè L. 35,000 pel primo lotto, e L. 15,400 pel secondo.

Art. 4. La consegna degli oggetti da fornire per l'uno e per l'altro lotto nella prima formazione del Corpo, dovrà eseguirsi nel luogo e alle persone da designarsi dall'Autorità comunale, entro il termine perentorio di giorni venti, decorrendi dalla partecipazione dell'aggiudicazione definitiva. Quella poi degli oggetti stessi, da fornirsi successivamente per tutta la durata dell'appalto, dovrà eseguirsi nei termini stabiliti dal capitolato.

Art. 5. Il capitolato degli oneri e delle condizioni, con la surriferita tabella e coi relativi campioni e figurini, resta ad ognuno in poi, fino al giorno dell'incanto, ostensibile negli uffici della segreteria comunale, ove ognuno potrà prenderne cognizione. In seguito di ciò, chiunque avrà concorso all'asta s'intenderà, pel solo fatto della data offerta, avere accettato specificamente tutti quegli oneri e tutte quelle condizioni, ed essersi validamente obbligato a contrattare in quei precisi termini.

Art. 6. Per essere ammesso all'asta dovrà ognuno dei concorrenti esibire due distinti certificati, di data non più remota di trenta giorni, comprovanti l'uno la buona condotta e l'altro l'idoneità per l'adempimento di tutti gli oneri del capitolato. Dovrà inoltre, per essere ammesso come sopra, premettere la elezione del domicilio in Roma presso una certa e determinata persona o presso un certo e determinato uffizio, per tutti gli effetti di legge, mediante dichiarazione scritta da consegnarsi, unitamente coi sovraindicati certificati, al segretario generale del comune.

I concorrenti potranno comparire all'asta anche per mezzo di procuratore legalmente costituito. In tal caso il procuratore consegnerà al segretario, oltre i documenti di cui sopra, il mandato di procura in forma autentica.

Art. 7. Si procederà all'asta sui due lotti separatamente, col metodo consueto ad *estinzione di candela*, e per via di ribasso in ragione di una data cifra per cento. Le offerte di ribasso non potranno essere di minore importanza del *mezzo per cento*.

Art. 8. Ognuno degli aspiranti anteriormente all'incanto dovrà pure, per essere ammesso al medesimo, presentare al sindaco di Roma o all'assessore delegato a presiedere all'esperimento di asta, una fede rilasciata dal pagatore del comune, contrassegnata dalla computisteria generale del comune stesso, onde risulti avere l'aspirante all'appalto eseguito nella Cassa comunale, sia in numerario, sia in rendita sullo Stato, ragguagliata al corso di Borsa del giorno stesso, il deposito di un capitale corrispondente al dieci per cento del valore del lotto al quale intende concorrere. Tale deposito in seguito dell'esperimento sarà restituito a tutti i concorrenti eccettuato all'aggiudicatario; dovendo in quanto a quest'ultimo restar vincolato il deposito stesso, per garantire il comune del fedele ed esatto adempimento di tutte le obbligazioni del contratto, fino al termine dell'appalto ed alla definitiva quietanza d'ogni relativo interesse.

Se il deposito sarà fatto in numerario, il comune ne corrisponderà all'aggiudicatario l'interesse semestrale posticipato al saggio del sei per cento ed anno, depurato dalla corrispondente tassa sulla ricchezza mobile, dal giorno della stipulazione dell'istrumento di appalto; se in titoli di rendita pubblica, le cedole d'interessi (*coupons*) saranno alle rispettive scadenze rilasciate allo stesso aggiudicatario. Tutto ciò analogamente alle condizioni stabilite nel capitolato.

A garanzia delle spese di stipulazione, gli offerenti dovranno depositare presso il segretario generale lire 2000 pel primo lotto, e lire 1000 pel secondo.

Art. 9. Dopo compiuto il primo esperimento di asta, il termine utile per presentare un'offerta di ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, rimane fino da ora stabilito a tutto il mezzodì del 16 ottobre prossimo.

Art. 10. Gli atti di asta hanno per base il regolamento dei 4 settembre 1870, n. 5852, sulla esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, pubblicato in Roma col R. decreto dei 13 ottobre 1870, n. 5920.

Dal Campidoglio, 28 settembre 1871.

4068 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO
di Venezia

DIREZIONE GENERALE DEL GENIO MILITARE

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 13 ottobre 1871, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino, all'anagrafico numero 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente, per la

Costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 30,000, equivalente al 10 per 100 circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 13 ottobre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 23 settembre 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: MONTICELLI.

4051

NUOVO COLLEGIO CONVITTO SPECIALE
DI COMMERCIO
IN BERGAMO - Palazzo dell'ex-Prefettura - ALTA CITTÀ

diretto dal professore Enrico Wild di Zurigo

I programmi sono ostensibili: 4081

a Bergamo, presso la Direzione e la Libreria Bolis;
a Milano, presso la Cartoleria Maglia, Galleria Vittorio Emanuele, 20.

CASA DI CAMBIO
DI
GIUSEPPE SAMBUCETTI
ROMA, piazza Colonna, n. 204

4013

Tutti quei signori che hanno depositate somme da oltre quindici giorni in questa casa, sono invitati ed hanno diritto di esigere i frutti alla stabilita scadenza mensile, senza pregiudizio dell'aumento di altro uno per cento al termine di ogni semestre sopra quelli depositi che saranno stati rilasciati per comodo per mesi sei, a senso delle condizioni espresse nel programma già pubblicato. A tale effetto dal 1° ottobre 1871 saranno pagati i frutti a tutto settembre cadente e verrà restituito *a vista* qualunque deposito a tutte quelle persone che bramassero farne il ritiro.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO
di Venezia

DIREZIONE GENERALE DEL GENIO MILITARE

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 12 ottobre 1871, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino, all'anagrafico n. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Escavazioni subacquee nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di L. 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 20,000, equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 12 ottobre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 22 settembre 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: MONTICELLI.

4050

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI NAPOLI

Nel detto ufficio in Napoli, nel locale largo della Croce alla Solitaria, n. 4, primo piano, il giorno di martedì 10 ottobre prossimo, ad un'ora pom., si procederà al pubblico incanto per provviste di grano romanelle del Beneventano quintali 2000, a lire 34 il quintale; grano misto di Pescara quintali 2000 a lire 33; e grano Taganrok quintali 2000 a lire 28 50 il quintale.

Tali provviste sono divise in lotti 60, cioè di quintali 100 caduno.

Gli accorrenti potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà, nel suo partito suggellato e su carta da bollo di lire una, proposto il ribasso di un tanto per ogni cento lire superiore, o pari almeno, a quello segnato nella relativa scheda ministeriale.

I fatali per offerte di ventesimo sono fissati a 5 giorni.

La somma per cauzione in valore reale per ogni lotto è fissata a lire 200.

S'invita chiunque voglia concorrere, a recarsi con anticipazione nel cennato uffizio per vedere i campioni del grano da appaltarsi, e prendere cognizione dei capitoli. 4089

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli, con deliberazione del dì otto marzo mille ottocento settantuno, ha dichiarato la spettanza e quindi ha ordinato l'attribuzione a favore della signora Maria Candelora Panico fu Bartolomeo del seguente certificato di rendita del Debito Pubblico Italiano — Certificato numero centoquarantamila seicentottantacinque, intestato a Panico Bartolomeo fu Giovanni.

Si diffida chiunque abbia interesse di opporvisi a farlo ne' termini di legge e si esegue la presente 1ª pubblicazione a' termini dell'articolo ottantanove del regolamento otto ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

Napoli, giugno 1871.

4060 Giuseppe della Rocca.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Trani con deliberazione del 24 luglio 1871 ha disposto che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia svincoli la rendita inscritta sul Gran Libro di lire mille settecento ottanta in testa a Gasperina Larovere, vincolata come dote, ed emergente dal certificato n. 66643, e si assegni nel modo seguente: 1° Alla signora Luigia Ruggiero per lire 590, al signor Gennaro Casale per lire 590, a Mariangela Larovere per lire 240, ed ai minori Germano, Mariannina e Chiarina Straniero sotto l'amministrazione del padre Angelo Straniero per lire 360.

Si pubblica a mente dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico degli 8 ottobre 1870.

Per copia conforme
Napoli, 19 settembre 1871.

Francesco Paolo Straniero, avvocato.

4014

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, seconda sezione, deliberando in Camera di consiglio, inteso il rapporto del vicepresidente delegato, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferisca in testa di Saverio Cirelli fu Giovambattista la rendita nominativa della complessiva somma di lire seimila quindici, contenuta ne' seguenti certificati, tutti in testa di Cirelli Giuseppe Maria fu Bartolomeo: L. 3630 del 22 settembre 1863, n. 81817, e di posizione 23642; L. 425 del 9 ottobre 1863, n. 82778, e di posizione 24391; L. 520 del 26 novembre 1863, n. 84881, e di posizione 25999; L. 260 dell'8 gennaio 1864, numero 86733 e di posizione 27089; L. 265 del 6 febbraio 1864, n. 88072 e di posizione 27960; L. 215 dell'8 marzo 1866, n. 121940 e di posizione 51905; L. 700 degli 11 marzo 1868, n. 144114 e di posizione 74394.

Così deliberato il dì 14 luglio 1871.

4061 Francesco Sabatelli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Savona con suo decreto 11 settembre 1871 ha dichiarato che l'eredità morendo dimessa da Giuseppe Maria Felix del fu Gio. Battista spetta per intiero alla di lui vedova Geronima Averzo del fu Michele di Savona, e che per conseguenza come di lui erede ha diritto di ottenere la restituzione del deposito di cui nella polizza n. 266, del capitale di L. 1000 e relativi interessi, rilasciata a Torino il 25 gennaio 1865, mediante quale restituzione la Cassa dei depositi e prestiti sarà legalmente scaricata. 4038

DECRETO D'ADOZIONE.

Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Seduta della Corte di appello di Messina, sezione civile, nella camera del consiglio alla medesima destinata del dì venticinque maggio mille ottocento settantuno.

Intervenendo il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituito procuratore generale del Re cavaliere Stefano Cambria.

Sull'omologazione voluta dal signor Francesco Faranda all'atto di adozione ricevuto da Sua Eccellenza il primo presidente della Corte medesima addì ventotto marzo mille ottocento settantuno, scritto al n. 1554 del ruolo generale di spedizione, col quale atto esso signor Francesco Faranda dichiarò di voler adottare il signor Ignazio Faranda di Giuseppe di anni quaranta, domiciliato anche in Montalbano, il quale vi annuì.

Il consigliere cavaliere signor Felice Valentino ha fatta la corrispondente relazione:

Il Pubblico Ministero come sopra rappresentato conchiuse chiedendo che si faccia luogo all'adozione, quindi si appartò.

La Corte, esaminato l'affare, e verificato che nella fattispecie vi concorrono tutte le condizioni dalla legge volute, emise il seguente decreto:

La Corte di appello di Messina, sezione civile,

Uniformemente alle orali conclusioni del Pubblico Ministero, dichiara che si fa luogo all'adozione voluta dal signor Francesco Faranda figlio legittimo e naturale del fu D. Ignazio e della fu donna Rosolia Buonaccera, nato e domiciliato in Montalbano, proprietario, di anni settantasei, del signor Ignazio Faranda figlio di Giuseppe, di anni quaranta, come appare dall'atto di nascita, e di donna Teresa Todaro, proprietario domiciliato in Montalbano, ed ordina che il presente decreto sia pubblicato, affissandone una copia nella sala di udienza della Corte istessa, altra copia alla porta della casa del Municipio in Montalbano, altra in quella del giudicato mandamentale in Montalbano, ed altra in quella della camera notarile in Messina, e che sia inoltre inserito nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno.

Così fatto e deliberato nella camera del consiglio dai signori cavaliere Giuseppe Aspa graduato consigliere di Corte di cassazione, consigliere anziano funzionante da presidente, trovandosi impedito Sua Eccellenza il primo presidente commendatore signor Salvatore Ursino Ursino, Mariano Minissale, Antonino Deluna, Felice Valentino e Gioacchino Mazzara, consiglieri.

Oggi in Messina, li venticinque maggio mille ottocento settantuno.

Quindi il presente decreto viene sottoscritto dai suddetti votanti e dal vicecancelliere signor Giuseppe Pisani.

Firmati: Giuseppe Aspa, Mariano Minissale, Antonino Deluna, Felice Valentino, Gioacchino Mazzara, Giuseppe Pisani vicecancelliere.

Addì 25 maggio 1871 dal signor Francesco Faranda esatta la somma di lire nove e centesimi ottanta per carta, per decreto, per marca e per repertorio, giusta la bolletta di numero 858.

Firmato: Vincenzo Grio vicecancelliere aggiunto — N. 2941, registrato in Messina il primo giugno 1871, lib. 3, vol. 39, foglio 98, pagato lire cinquanta, doppio decimo lire 10. Totale lire sessanta. — Il ricevitore Patania.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti.

Per spedizione rilasciata all'adottante signor Francesco Faranda.

Messina, li 4 giugno 1871.

Il vicecancelliere aggiunto
3983 Vincenzo Grio.

ESTRATTO DI DECRETO.
(*Deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli. — Numero d'ordine 932*).
(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda dei signori Errichetta de Martino vedova di Salvatore Stammelluti, Vincenzo de Martino figlio maggiore del fu Giovanni, Carmela Parascandolo madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Gaetano, Caterina, Pasquale e Gaspare de Martino procreati col fu Giovanni de Martino, Luigia Meglio vedova di Gaspare de Martino, tutti aventi causa del fu Gaspare de Martino, eredi e legatarii testamentari del medesimo; nonchè Antonio di Paolo curatore nominato dal tribunale per la maggior tutela degl'interessi dei minori di Martino fu Giovanni, il suddetto tribunale in quarta sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio,

Ordina che la Direzione Generale del Gran Libro della rendita di annue lire mille sessanta contenuta nel certificato sotto il numero quindicimila novecento settantotto, e di posizione seimila cinquecento undici, intestato a de Martino Gaspare fu Biagio, ne intesti annue lire quattrocento quarantacinque libere ad Errichetta de Martino fu Gaspare, vedova di Stammelluti Salvatore, e le rimanenti annue lire seicento quindici le intesti nella proprietà alla detta Errichetta de Martino fu Gaspare, e nell'usufrutto a Maria Luigia Meglio fu Francesco vedova di Gaspare de Martino, vita di costei durante.

Il dì ventotto luglio mille ottocento settantuno. — Firmato: G. Cangiano.

Per estratto conforme
Oggi, li 9 agosto 1871.

Pel cancelliere del tribunale
3890 Antonio Gaeta, vicecanc.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

La Corte Regia d'appello di Firenze col suo provvedimento del 5 agosto 1871 ha dichiarato Giovan Claudio Tissot fu Carlo domiciliato a Montmeillan, quale erede dei suoi fratelli Claudio Andrea e Claudio Tissot fu Carlo e della madre Margherita Carraz del fu Claudio, esclusivo proprietario dell'annua rendita di lire venticinque al 5 per cento col godimento dal primo gennaio 1862, inscritta sul Debito pubblico del Regno d'Italia a Tissot Claudio Andrea fu Carlo, domiciliato a Montmeillan, e resultante dal certificato del 19 agosto 1862, segnato di n. 33310 e di n. 7655 del registro di posizione, e conseguentemente autorizzata la Direzione del Debito pubblico a tramutare in titoli al portatore la suddetta rendita di lire 25 senza alcuna sua responsabilità.

3754 Dott. Alessandro Bosi.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara,

Visto in camera di consiglio il ricorso presentato dalli Marianna Minazzoli maritata a Barbaglia Stanislao, Giovanni Bisetti di Vincenzo, Giovanni, Carlo, Agostino ed Andrea fratelli Gattone fu Gaudenzio, e Catterina Godio fu Giulio Antonio;

Visto l'atto di morte dell'Antonio Bisetti fu Gaudenzio in data 22 ottobre ultimo, debitamente legalizzato;

Visto l'albero genealogico al ricorso unito assieme alle fedi mortuarie a corredo del medesimo;

Vista l'attestazione giudiziale di notorietà seguita nanti il pretore di Borgomanero e di cui in verbale 12 corrente;

Vista la legge 11 agosto 1870, allegato A, e gli articoli 78 e 79 e seguenti del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870;

Ritenuto che dal detto atto giudiziale risulta che il cav. Carlo Antonio Bisetti fu Gaudenzio, scultore, già da vari anni residente in Roma, ivi sarebbe deceduto celibe senza testamento, e non avrebbe lasciato nè ascendenti, nè fratelli, nè sorelle, ma solo gli sarebbero superstiti e successibili come più prossimi parenti le persone sovra nominate comecchè cugini tutti in quarto grado col defunto;

Ritenuto che l'articolo 742 del Codice italiano corrispondente all'articolo 940 Codice Albertino e conforme allo stato ultimo della romana legislazione, giusta gli ordinamenti di Giustiniano di cui nella Novella 118, non può, sia per la locuzione ivi usata come per lo spirito che lo informa, essere inteso in altro senso se non che quanti sono i parenti più prossimi, sia nelle linee paterne, come nelle materne, abbiano tutti a succedere per capi;

Che come si rileva dall'albero genealogico essendo tutti li detti ricorrenti cugini in quarto grado col defunto, spetta a ciascuno di essi un settimo della eredità;

Perciò

Dichiara spettare alli Marianna Minazzoli moglie a Barbaglia Stanislao, Giovanni Bisetti fu Vincenzo, domiciliati a Boca, Giovanni, Carlo, Agostino, Andrea fratelli Gattone fu Gaudenzio, e Catterina Godio fu Giulio Antonio, residenti a Maggiate, sull'eredità del cav. Carlo Antonio Bisetti un settimo per caduno, e quindi il corrispondente diritto di ritirare i tre certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, creazione 1861, distinti quanto alla rendita di lire 300 col numero 3272, quanto alla rendita di lire 265 col numero 3649, quanto alla rendita di lire 400 col numero 13813, epperciò autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in tante cartelle al portatore a favore dei detti eredi, e manda a tale effetto alla Ragione Bancaria fratelli Nigra, ritentori delle dette cartelle, di farne la consegna ai medesimi.

Manda il presente decreto a cura degli interessati pubblicarsi nel giornale ufficiale del Regno a mente dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Novara, 29 maggio 1871.

Firmati all'originale: Martorelli presidente, e Picco cancelliere.

Il sottoscritto, nello interesse delle parti, chiede che il soprascritto decreto sia inserito per tre volte a termini di legge nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Novara, 26 luglio 1871.

3752 Avv. Bezzi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Lucera, seconda sezione, udita la relazione del giudice delegato sig. D'Auria;

Vista la domanda proposta a nome di Luigi ed altri Vigilante;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero, della quale adotta le ragioni, deliberando in camera di consiglio,

Ordina che l'annua rendita di lire quaranta iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Vigilante Francesco Saverio di Silvestro, sotto il n. 43730, venga intestata ai suoi eredi Luigi, Angelo, Antonio e Maria Teresa Vigilante, e che sia pagata ai medesimi detta rendita dal semestre del 1° gennaio 1870 in poi.

Deliberato in camera di consiglio dai signori Sante Geloso Peralta presidente, Pietro Palombella e Luigi D'Auria giudici, nel dì 21 aprile 1871 in Lucera.

Il vicepresidente, Sante Geloso Peralta - Francesco Lo Savio, vicecancelliere.

Per copia conforme
3770 Alfonso Gentile, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Parma,

Autorizza la restituzione del deposito che trovasi iscritto al n. 26003 di cartella di lire seicento per premio di surrogazione militare contratta da Oreste Antonelli di Antonio, del reggimento Genova cavalleria, deposito attualmente ridotto a lire cinquecento sette e centesimi cinquantaquattro, a seguito di pagamento fatto nelle mani del quartiermastro per l'armata il 21 febbraio 1871, di lire novantadue e centesimi quarantasei per pari somma che l'Antonelli doveva all'Amministrazione del 9° reggimento artiglieria nel quale aveva esso fatto passaggio.

Tale restituzione deve essere fatta agli eredi testati e legittimari di Oreste Antonelli nelle quote seguenti:

a) Ad Antonelli Antonio del fu Giovanni padre di Oreste in ragione di tre sesti, lire 253 77.

b) Alla Pasini Eurosia del fu Stefano madre dell'Antonelli in ragione di un sesto, lire 84 59.

c) Alla Gombi Catterina del fu Angelo, quale erede testamentaria dell'Antonelli, in ragione di due sesti, lire 169 54.

Tutti e tre domiciliati a Parma.

Dato a Parma il ventotto agosto mille ottocento settantuno.

Firmati: Montanari - L. Pinelli, a. vicecancelliere.

Per estratto conforme rilasciato all'illustrissimo signor avvocato Veneziani Vincenzo nell'interesse degli eredi di Antonelli Oreste.

3908 A. Ziveri, vicecanc.

CONVITTO CANDELLERO
Torino — Via Saluzzo, numero 33
Anno 27°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico-Industriale e Professionale. 3822

3764 ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto dal signor cavaliere Francesco Paolo De Notari Stefani fu Ferdinando, domiciliato in Taranto, il tribunale civile di Taranto, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del signor presidente, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che l'annua rendita di lire duemila ottocento ottantacinque contenuta nei tre certificati, l'uno di annue lire novecento settanta, sotto il numero d'ordine 105553; il secondo di annue lire ottocento sessanta, sotto il numero d'ordine 70364; ed il terzo di annue lire mille cinquantacinque, sotto il numero d'ordine 129744, e tutte e tre a favore di Pellegrini Isabella fu Pompeo, sotto l'amministrazione di Francesco De Notari Stefani di lei marito e legittimo amministratore, sia senza alcun vincolo od ipoteca intestata nel seguente modo:

1° Per lire quattrocento ottanta al signor Giuseppe Lo Jucco fu Francesco, domiciliato in Napoli;

2° Per lire quattrocento ottanta al signor Raffaele Lo Jucco fu Francesco, domiciliato in Taranto;

3° Per lire mille novecento venticinque al signor Francesco De Notari Stefani fu Ferdinando, domiciliato in Taranto, e col godimento dal 1° luglio mille ottocento settantuno.

Fatto e deliberato addì 11 agosto 1871.

M. Cardone, presidente.
Nicola Giusti, vicecanc.

Per copia conforme

Rilasciata a richiesta dell'avvocato e procuratore signor Giuseppe Greco.

Taranto, 17 agosto 1871.

Il cancelliere: G. Martino.

3910 DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Pisa (camera di consiglio),

Sul ricorso di Francesco di Antonio Agati, possidente domiciliato ai Bagni, rappresentato dal sig. avv. Francesco Grassini, diretto ad ottenere la infrascritta pronunzia:

Sentito il rapporto del giudice relatore;

Veduti i documenti col detto ricorso prodotti;

Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Ritenuto che nel dì otto ottobre mille ottocento settanta morì in Napoli nello Spedale Militare Ranieri del fu Giuseppe Agati dei Bagni di S. Giuliano, sergente nel sessantacinquesimo reggimento fanteria;

Ritenuto che dall'atto di notorietà redatto avanti il pretore del terzo mandamento di questa città nel venticinque marzo mille ottocento settantuno apparisce che Ranieri Agati non ha fatto per quanto si sappia testamento o alcun atto di ultima volontà; che i di lui ascendenti premorirono al medesimo; che non esistono collaterali in linea dei fratelli e sorelle; che esistono però il ricordato Francesco Agati di lui zio paterno, e Domenico Agati cugino consanguineo, ed altri biscugini da parte di donna;

Ritenuto che fra gli assegnamenti lasciati dal defunto Ranieri Agati havvi la somma di lire tremila depositata nella Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico come premio del di lui assoldamento militare;

Attesochè in questo stato di fatti sia a ritenere che pel disposto dell'articolo 742 del Codice civile la successione del fu Ranieri Agati si è aperta a favore del ricorrente Francesco Agati di lui zio paterno come il congiunto più vicino;

Attesochè conseguentemente apparisca coerente a giustizia che ad esso venga pagata la sopraenunciata somma,

Dichiara che Francesco del fu Antonio Agati, nella sua qualità di erede intestato del defunto suo nipote Ranieri Agati, ha il diritto di reclamare la restituzione della somma di lire tremila, nell'interesse di quest'ultimo depositata nella Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico come dalla polizza di n. 1282, ed ordina perciò alla Direzione Generale predetta pagare senza alcuna sua responsabilità al prenominato signor Francesco Agati la somma suaccennata e relativi frutti.

Così deliberato in Pisa nella camera di consiglio del tribunale suddetto dai signori giudici Silvano Lapini ff. di presidente, Silvio Salvi e Armenio Battelli questo dì sedici agosto mille ottocento settantuno.

Firmati: Silvano Lapini ff. di presidente - S. Salvi - Armenio Battelli - G. Razzetti.

La presente pubblicazione è fatta per i fini ed effetti voluti dall'articolo 111 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Bagni di S. Giuliano, li 11 settembre 1871.

Dott. Tito Del Torto, incaricato.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del giorno quattro settembre mille ottocento settantuno, ha disposto quanto appresso:

« Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno trasferisca ed intesti ai signori Errico e Carlo Mannara di Giuseppe come eredi di Marianna d'Alterio il certificato numero ventinovemila quattrocento settantaquattro, per l'annua rendita di lire duecento dieci, ora intestato alla detta Marianna d'Alterio fu Francesco. » — Firmato: Il presidente Leopoldo De Luca.

Per copia conforme
Oggi 15 settembre 1871.

L'interessato
Errico Mannara,
3941 Vico Sª Maria del Pozzo, n. 3.

Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 150020, per la somma di lire 50, sotto il nome di Giaccheri Viadome.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 19 settembre 1871. 4009